



**Tutti i tipi di stampati offset eseguiti su macchine
a 4 e 5 colori F.to 70x100 - 100x140**

POSTERS • MANIFESTI • LOCANDINE • DEPLIANTS • RIVISTE • CATALOGHI • OPUSCOLI
VOLANTINI • CARTONATI • GIGANTOGRAFIE • STAMPE DIGITALI SU PLOTTER GRANDE FORMATO
FOTOCOMPOSIZIONE • DIGITALIZZAZIONE ED ELABORAZIONE IMMAGINI
PROGETTAZIONI GRAFICHE (SISTEMI MACINTOSH E WINDOWS)

Via Tiburtina Km. 19.400 Guidonia Montecelio
Tel. 0774.358330 r.a. • Fax 0774.358286
<http://www.selegrafica.it> • Email: info@selegrafica.it

MENSILE INDIPENDENTE

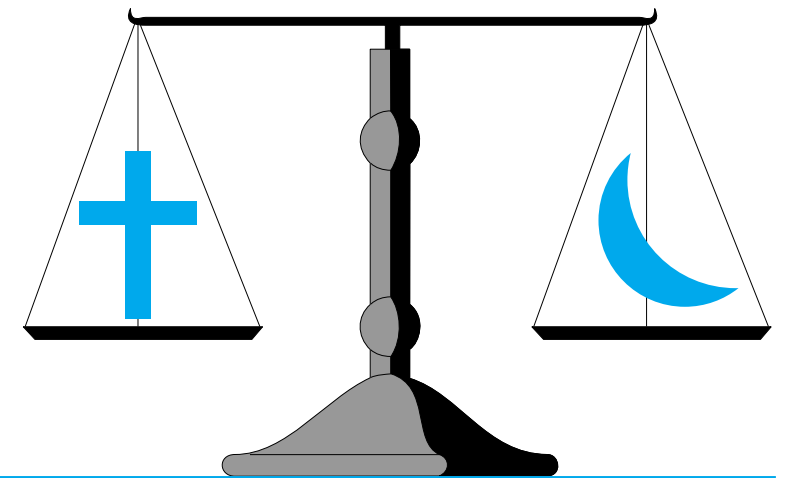
Redazione, amministrazione, pubblicità: Via Tarquinio Prisco, 28 - 00181 Roma Tel. 06 78346580 Fax 06 78346581
Direzione: Via Flaminia, 213 - 00196 Roma Tel. 06 3222774 - Fax 06 3222775 - E-mail: edizioni.puma@tiscalinet.it
Sped. abb. Post. - 45% - art.2 comma 20/B legge 662/96 Filiale di ROMA Cod. ISSN 0393/4543

Un contributo intellettuale per la civile convivenza

Corano e Vangelo la legge uguale per tutti

Jawed Q. Khan e Fabrizio Schneider analizzano
l'idea di Giustizia nel Vangelo e nel Corano.

alle pagg. 12-13



Le ultime riforme del 2001

Tutte le novità per il processo civile

Il Disegno di legge per riscrivere il codice di procedura civile.

di **SIMONE TRIVELLI** *

alla pag. 15

Il caso Borrelli

Il senso della misura

di **ROMOLO REBOA** *

L'apertura dell'anno giudiziario è stata caratterizzata dalla clamorosa polemica di alcuni magistrati, i quali hanno deciso di contestare le posizioni del Governo, entrando in aula con indosso la toga nera con la quale espletano quotidianamente la loro funzione.

Polemica silenziosa, attuata con dignità ed utilizzando il prestigio che in sé contiene la toga nera, identica per chi giudica e per chi difende, eccezion fatta per il colore del cordone che dalla spalla sinistra scende per tutta la lunghezza del braccio.

La toga, abito dei *patres*, cioè dei senatori, e di tutta la nobiltà dell'antica Roma, che governava la città ed esercitava il potere, applicando la legge attraverso la Magistratura.

Un Magistrato contro una istituzione di Roma sarebbe stato inconcepibile, in quanto la legge era il simbolo del potere della città sul mondo.

Il discorso è ovviamente diverso in un moderno stato costituzionale, fondato sulla libertà di espressione e di

manifestazione del pensiero, principio fondamentale che trova una delle attuazioni pratiche nella separazione dei poteri giudiziario e legislativo e nell'indipendenza della Magistratura: il che non significa che sia conforme alla Costituzione la conflittualità manifesta tra i poteri dello Stato, atteso che la stessa, in quanto tale, non solo lede il prestigio dello Stato (e quindi dell'intera comunità che vi appartiene), ma rende la legge eticamente estranea dalle coscienze dei cittadini. Ed una legge avulsa dal comune sentire trasforma i cittadini in sudditi, minando alla base il concetto stesso di stato democratico. Ritornando alla polemica silenziosa attuata indossando la toga, se da un lato se ne riconosce la dignità con la quale è stata attuata, dall'altro si nutrono notevoli perplessità se sia corretto utilizzare una cerimonia quale l'inaugurazione dell'anno giudiziario per esprimere le proprie opinioni politiche. Perché, se è vero che al Magistrato, in quanto cittadino, non può essere negato il diritto di manifestare il proprio pensiero, sia consentito a chi scrive dubitare che ciò sia a lui consentito nell'esercizio della propria funzione, in particolare al di fuori dell'ambito che gli è proprio, cioè quello di interprete della legge attraverso i provvedimenti di sua applicazione. E non si dica che le sentenze non contengono manifestazione del pensiero, anche

politico e sociale: il solo potere di determinare la pena applicando l'attenuante dell'aver agito per motivi di particolare valore sociale o morale che gli ha attribuito ogni legislatore, ivi compreso il Fascista Rocco, ne è una dimostrazione. E ciò omettendo di esaminare i reati che definirei sostanzialmente discrezionali, quali quello dell'offesa al pudore o alla reputazione. D'altro canto anche la manifestazione del pensiero del Magistrato in ambienti diversi da quelli istituzionali (quale potrebbe essere una intervista giornalistica) trova il proprio limite nel rispetto di quella funzione che la persona Magistrato ha liberamente scelto di esercitare e delle aspettative che il cittadino ha nella medesima funzione che, pur nella sua indipendenza, è esecutiva di un potere superiore, quello legislativo. Se poi si pensa che la partecipazione di un Magistrato alla cerimonia di apertura dell'anno giudiziario non è un atto che egli compie quale privato cittadino, allora si comprenderà il perché della perplessità quantomeno in ordine alla opportunità di simili manifestazioni. Probabilmente non si esprimerebbero tanti dubbi ove una manifestazione di dissenso silenziosamente espressa in toga non fosse stata la cassa di risonanza per le parole del Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Milano, Saverio Borrelli, la cui prossimità alla pensione per anzianità rende di fatto immune da

ogni eventuale censura disciplinare. E' inutile girare intorno alla questione: il discorso dell'alto Magistrato è stato un atto politico di un'istituzione che ha manifestato contro un'altra istituzione di rango costituzionale superiore, usando parole di una gravità inaudita per il ruolo che riveste chi le ha pronunciate. Già in precedenza un Magistrato che collaborava con il dr. Borrelli gettò la toga che poco silenziosamente indossava per dedicarsi alla carriera politica ed entrare in Parlamento con i voti blindati dei militanti del PDS. Clamorosamente bocciato dagli elettori allorché ha tentato di utilizzare la propria notorietà per fondare un partito, questo ex Magistrato ha commentato l'iniziativa del dr. Borrelli come «*il giorno della propria rivincita*» a riprova della natura politica del discorso del suo ex capo. Non sarà sfuggito a chi abbia letto il suo discorso politico che il Magistrato ha richiamato i suoi colleghi e gli Italiani sulla linea del Piave per difendere valori resistenziali, confondendo così due momenti della storia d'Italia, dove il primo rappresenta la forza del Paese e la sua volontà di riu-

nificarsi con le terre irredente, mentre il secondo ci riporta alla guerra civile, al sangue italiano versato per difendere la libertà che si unisce nello Stige, il fiume della morte, a quello, altrettanto italiano, versato sul fronte opposto per difendere l'onore. 8 Settembre 1943 / 25 Aprile 1945: oltre un anno e mezzo di guerra civile, una frattura in un XX secolo che ha visto gli Italiani vivere uniti ed in pace tra di loro, malgrado il tentativo di alcuni terroristi di scardinare il sistema democratico. Il Presidente della Repubblica ha speso in più di un'occasione nobili parole per evitare che le attuali generazioni si ricontrappongano per difendere le posizioni dei loro padri o nonni. Analoga iniziativa aveva intrapreso l'ex Presidente della Camera ed attuale capogruppo PDS, on. Violante. Altro senso della misura, rispetto al prossimo pensionato, che nel discorso di Milano ha idealmente gettato la toga di ermellino (che però terrà ben stretta sulle spalle sino al giorno della sua pensione). La toga di ermellino o la maschera? * AVVOCATO DEL FORO DI ROMA

Romolo Reboa Direttore Responsabile
Andrea Trunzo Redattore Capo
 Red. Amm. Pubblicità e pubbliche relazioni:
Via Tarquinio Prisco, 28 - 00181 Roma - Tel. 06 78346580 - Telefax 06 78346581
 Direzione: 00196 Roma, via Flaminia, 213 - tel. 063222773/4 - Fax 063222775
 E-mail: edizioni.puma@tiscalinet.it
 Iscr. al Trib. di Roma n. 16073 del 17/10/1975 - Spedizione in abb. post. 50%
 Prezzo £ 1.000 € 0,52 - Arretrati £ 2.000 € 1,03 - Abbonamento annuo £ 15.000 € 7,75
 Sostenitore £ 25.000 € 12,91 - Benemerito da £ 30.000 € 15,49 in su.
 Gli abbonamenti possono pervenire alla redazione con qualunque mezzo (vaglia, assegni, contanti). Si consiglia di servirsi di versamenti su c/c postale n.11177003 intestato a: Edizioni P.U.M.A.s.c.r.l., via Tarquinio Prisco, 28/5 - 00181 Roma

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI ABBONATI:
 L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a Ed. P.U.M.A. s.c.r.l., via Tarquinio Prisco, 28 - 00181 Roma.
 Le informazioni custodite nell'Archivio dell'Editore verranno utilizzate al solo scopo di inviare copie del giornale (Legge 657/96 tutela dati personali).

Articoli, manoscritti e fotografie, anche se non pubblicate, non si restituiscono.
 E' vietato riprodurre articoli e fotografie, o parte di essi, senza citarne la fonte.

Edizioni P.U.M.A. Soc. Coop.r.l.
 stampa:
Selegrafica 80 - via Tiburtina, Km 19,400 (Guidonia Montecelio)
 Tel. 0774 358330 r.a. - Fax 0774 358286 - E-mail: info@selegrafica.it

Le foto di Tommaso Le Pera per la Parola al Popolo

Amleto

di CLOTILDE SPADAFORA

Sempre attuale il dilemma tra pensiero ed azione: la lacerazione tra desiderio di giustizia e la paura di scivolare nella vendetta si ricompone solo nella morte, almeno così pensava Amleto. Dualismo sempre attuale. Dagli spalti del Castello

di Elsinore alla Camera dei Deputati di casa nostra, quanti oggi gridano alla congiura europea in toga, sono gli stessi che pochi anni or sono agitavano cappi in aula. Dall'ansia forcaiola alla sindrome di persecuzione anche questo è teatro, ma non garantisce un bello spettacolo.



Una scena dell'Amleto di William Shakespeare ad opera del Teatro Stabile Friuli Venezia Giulia, per la regia di Antonio Calenda

Foto di Tommaso Le Pera

In copertina

3

4

5

6

7

8

9

10

12

14

15

16

19

20

21

Corano e Vangelo la legge uguale per tutti
 Tutte le novità per il processo civile

Amleto

Tutta la Giustizia secondo Silvio Berlusconi

Avvocati Impreparati?

Giustizia penale questa sconosciuta

Pubblico Ministero Europeo

L'Unione fa la truffa

Unione Europea Poca trasparenza
 Discriminazione sessuale nell'UE

Cos'è la Capaiap

Corano e Vangelo la legge uguale per tutti

Una vittoria per gli animali

Tutte le novità per il processo civile

Figli orfani di padre vivo

Speciale Via Ventotene
 Strage a Via Ventotene

Il Ground Zero Italiano

Il Comune si muove

Il Presidente del Consiglio Berlusconi si è rivolto alla Nazione con una conferenza stampa di fine anno sull'attuazione del programma di governo.

ni aspetti tecnici, concernente le modifiche al codice penale. Un altro DDL, l'A.S. 885, è stato dedicato alle "Misure contro la tratta di persone", per dare se-

novembre 2001, che dovrà terminare i lavori entro il 30 giugno 2002. Poi la Commissione di studio per la riforma del processo civile, creata il 23 novembre 2001, che dovrà preparare un testo di legge delega di revisione dell'attuale diritto processuale civile entro il 31 maggio 2002. Il 28 Novembre 2001 è stata istituita la Commissione di studio per la riforma della legge



Silvio Berlusconi, Presidente del Consiglio della Repubblica Italiana

Conferenza di fine anno

Tutta la Giustizia secondo Silvio Berlusconi

Berlusconi ha illustrato alla stampa la relazione di fine anno. Novità nel settore della giustizia.

di **ANDREA TRUNZO**

L'iniziativa ha preceduto di alcuni giorni il messaggio all'Italia del Presidente della Repubblica Ciampi. Secondo Berlusconi, la prima parte del programma è stata ampiamente eseguita. Nel settore della Giustizia, il Governo si è preso il merito di aver elaborato alcune "misure urgenti", considerate "propedeutiche" ad una riforma generale del Codice Civile prevista per la fine del 2002. Inoltre sono in corso di elaborazione lo schema complessivo di riforma dell'ordinamento giudiziario e un DDL, ancora in preparazione per alcu-

guito alle indicazioni contenute nel protocollo delle Nazioni Unite sulla prevenzione, la lotta e la repressione della tratta di persone (adottato durante la conferenza di Palermo del 12 dicembre 2000). L'A.S. 885 è il risultato dell'unione di due disegni di legge presentati il 18 Settembre 2001. Secondo Berlusconi, l'atto servirebbe a reprimere la criminalità organizzata, a fermare il traffico di individui ed in particolare quello di donne. Inoltre sono state istituite varie commissioni. La prima è quella di studio per la riforma del codice penale, istituita il 23

fallimentare e la revisione degli istituti connessi. Infine la Commissione per la riforma della magistratura onoraria, (ricostituita il 13 novembre 2001). Non mancano azioni riguardanti il Consiglio Superiore della Magistratura, per il quale il Governo ha presentato al Senato il ddl recante "Modifiche al sistema elettorale del Consiglio Superiore della Magistratura" il 26 novembre 2001. Il 5 Dicembre il ddl è stato assegnato alla Commissione Giustizia. Minori, prevedibilmente, sono stati gli accenni ai



Roberto Castelli, Ministro della Giustizia della Repubblica Italiana

temi che più hanno suscitato critiche all'esecutivo: la nuova normativa sulle rogatorie internazionali ed il mandato d'arresto dell'Unione Europea. La conferenza ha anche attirato le polemiche del centrosinistra, che ha commentato duramente l'iniziativa definendola propagandistica.

Sembra una dichiarazione di guerra contro avvocati e professori. In realtà è una sentenza della Corte di Appello di Torino, con la quale i giudici hanno criticato pesantemente la preparazione degli studenti e degli avvocati e hanno espresso duri commenti sulla scuola e sull'università.

In occasione di un processo che riguardava anche la lunghezza dei procedimenti, la Corte ha espresso alcuni concetti degni di nota che potrebbero essere così riassunti: la scuola non prepara abbastanza; non c'è selezione; conseguire la maturità e la laurea in legge è troppo facile e così via.

Alcune associazioni hanno manifestato un forte disappunto per la vicenda. Il Codacons ha diramato un comunicato stampa nel quale l'atto è stato definito "clamoroso quanto inaccettabile, oltraggioso, offensivo e incostituzionale". Secondo il Codacons, la Corte di Appello di Torino avrebbe "offeso pesantemente tutti gli avvocati e tutti gli insegnanti Italiani", soprattutto per la citata frase "...la giustizia non può essere utilizzata, come lo è stato per la scuola, per eliminare la disoccupazione intellettuale di giovani, che impreparati e non idonei per altri mestieri, si rifugiano negli albi professionali per sbancare il lunario. Ciò non si può imputare alle "forme" processuali e al garantismo voluto dal popolo italiano, una crisi della giustizia, che è voluta dalle parti e dai loro difensori, tramite precise scelte professionali".

Il commento del Codacons è quantomai chiaro: "parole che offendono tutti gli avvocati, e per ben due motivi. Innanzi tutto dalla sentenza si evince che la maturità e la laurea in legge, in Italia, vengono date a "cani e porci", discriminando così chi ha dedicato allo studio tempo, energie e passione.

tenza si evince che la maturità e la laurea in legge, in Italia, vengono date a "cani e porci", discriminando così chi ha dedicato allo studio tempo, energie e passione.

Sentenza clamorosa

Avvocati impreparati?

La Corte di Appello di Torino ha criticato duramente la preparazione degli avvocati.

Viene poi attribuita la causa della lentezza dei processi italiani agli avvocati e ai loro assistiti che, "tramite precise scelte professionali", congestionano il sistema giudiziario. Ma l'associazione non si è

limitata a protestare tramite la stampa. Infatti, ha dichiarato di voler presentare un esposto al Ministero della Giustizia, al Consiglio Superiore della Magistratura, al Consiglio Nazionale Forense, a tutti

gli Ordini degli Avvocati d'Italia per chiedere un provvedimento disciplinare urgente nei confronti della Corte d'Appello di Torino che, con questa sentenza, "sembra voler annullare anche la legge sui risarcimenti, che tutela il cittadino dai danni provocati dai processi lumaca".



Il sistema universitario è sotto accusa, ma le nostre università sono spesso sottovalutate. L'Università di Tor Vergata, Roma, una delle più importanti. Foto di Simona Foschi

CARLO TESTA: "L'AVVOCATURA NON RISponderà ALLE PROVOCAZIONI"

L'opinione dell'avvocato Carlo Testa, consigliere tesoriere dell'Ordine degli Avvocati di Roma, sulla sentenza di Torino

D. Avvocato Testa, qual è la sua opinione sulla sentenza della Corte di Appello di Torino?

R. L'accusa mossa dal giudice Vitro, estensore della motivazione della sentenza della Corte di Appello di Torino, ha il carattere della falsità e dell'assurdità per i seguenti specifici motivi: 1) sia nel processo civile che nel penale l'autorità giudiziaria ha gli strumenti tecnici per impedire il prolungarsi dei procedimenti ad libitum delle parti e anche l'utilizzazione di eventuali strumenti processuali a scopo defatigatorio. 2) L'opinione pubblica e la coscienza sociale ormai da decenni protestano per aver subito costantemente la irragionevole e ingiustificabile durata dei procedimenti, e ciò in una Nazione che si è sempre appellata quale patria del diritto. Come può un giudice prendere a pretesto fatti marginali quali le tecniche di rinvio per limitate procedure, per obnubilare la inefficienza della struttura giudiziaria che vede oggi in Italia la pendenza di oltre otto milioni di processi? La motivazione di questa sentenza è un prodotto della cosiddetta "legge Pinto", di recente varata per impedire il ricorso diretto alla Corte Europea di Strasburgo da parte dei cittadini lesi per denegata giustizia. Ritengo che ora se ne vedranno delle belle, ma l'Avvocatura, cosciente dei propri doveri non risponderà alle provocazioni, ma si adopererà attraverso i propri organi rappresentativi istituzionali per ricostituire lo Stato di Diritto.



Romolo Reboa e Carlo Testa insieme in occasione di un convegno internazionale

Premetto alle mie osservazioni sul tema sopraindicato, che sono iscritto agli Albi Professionali da 43 anni, nel corso dei quali ho assistito a cambiamenti di Codici ed all'emanazione di numerose leggi modificatrici.

Ho partecipato a molti dei principali processi penali, anche di carattere politico. Da questa premessa si può evincere che la mia esperienza nel campo della Giustizia è ben consistente, anche se, mi spiace dover considerare in primo luogo che essa è assai imperfetta e la legge non è affatto uguale per tutti.

L'Italia era famosa come Patria del Diritto, ma questa fama oggi non esiste più. Vediamo perché: i processi penali non sono trattati con la tranquillità ed il tempo necessario; si va sempre di fretta! Ma la cosa più assurda è il trattamento riservato dalla Legge ai minori, che urta in modo clamoroso con quello che tocca in sorte a chi abbia la disgrazia di avere qualche mese od anno superiore alla minore età. Tra l'altro, nel campo minorile non esiste la certezza del Diritto, posto che il minore, giudicato o giudicabile può addirittura "cancellare" le sue colpe e tornare libero.

In linea generale, poi, la maggior parte dei cittadini è convinta che la Giustizia penale sia abbastanza tollerante, il che genera una particolare tendenza all'autodifesa, cosa che si è manife-

stata in maniera eclatante nei recenti fatti di Nettuno. Del resto, l'improvvida depenalizzazione dei reati, sostenuta anche da molti

Riflessioni sul sistema penale

Giustizia penale questa sconosciuta

Un'analisi riguardante i tempi della Giustizia, il trattamento dei minori, la depenalizzazione dei reati, l'effettuazione delle pene e l'attenzione per le vittime.

di LUCIO DE PRIAMO *

Avvocati, ha compreso persino l'emissione di assegni a vuoto e la guida senza patente, reati di nota e spiccata pericolosità sociale. Uno dei risultati è che la gente oggi è riluttante ad accettare assegni in pagamento. Ma, la cosa più grave è che la depenalizzazione, come nei due casi precedenti si può notare, non si basa concretamente sul tipo del reato e sulla pericolosità sociale, ma - come del resto è stato apertamente dichiarato - si attua per ridurre il numero dei processi! C'è poi una confusione notevole tra garantismo ed effettuazione della pena. Noi penalisti ci siamo sempre battuti, anche in tempi difficili, per la tutela dei cittadini più ampia, però un conto è dare a chi è imputato tutte le possibilità per difendersi

ed evitare le frettolose custodie cautelari, altro è valutare la pena passata in giudicato quasi come un male sociale. Eppure, proprio nel momento in cui i crimini divengono sempre più feroci e numerosi si confonde la "rieducazione" del condannato con la tendenza alla scarcerazione ed alla concessione di permessi che molto spesso si sono di-

Abele qualunque. Il fatto che la sua giovane vita è stata così tragicamente stroncata sembra di scarso interesse, mentre molti pensano a trovare il modo di rimettere in libertà, come probabilmente avverrà tra qualche tempo, coloro che sono stati accusati dell'atroce delitto. Ciò posto, perché quando si fanno delle critiche è giusto fare delle pro-

mostrati assai nocivi. In questo modo, e lo dico io che raramente faccio la parte civile, si ignorano le vittime dei reati. Sono sorte ad esempio associazioni tipo quella dalla dizione assai strana: "Nessuno tocchi Caino"; ma Abele dove lo mettiamo? Deve essere una vittima sacrificale di scarso rilievo? Recentemente, ho avuto occasione di ascoltare alla televisione tale Don Mazzi, il quale ha svolto in sostanza una difesa relativa ai minori, ritenuti autori del massacro di Novi Ligure; stranamente però, non ha minimamente accennato alle povere vittime e in particolare all'altro minore, cioè il ragazzino che, terrorizzato, è stato massacrato con ferocia a coltellate. Ah! Però! Dimenticavo, non si tratta di Caino ma di un

poste, ecco le mie: 1) frenare le depenalizzazioni senza giusta causa; 2) rivedere le norme sul processo minorile ed emanare Leggi ed organizzare mezzi per la tutela non solo di chi subisca violenza ma anche di coloro che vengono minacciati (vedi ad esempio frequenti casi di aggressione seguita a minacce nei confronti di donne separate); 3) istituire, per quanto riguarda i più gravi reati, le giurie popolari, dirette da un magistrato solo per quanto riguarda la procedura delle udienze; 4) procedere a qualsiasi futura modifica del Diritto penale, dopo aver ascoltato i rappresentanti dei Magistrati e degli Avvocati; il Diritto penale è una cosa seria, non un gioco.

* AVVOCATO DEL FORO DI ROMA

Dopo la grande battaglia per il mandato d'arresto continentale, l'Unione Europea ha diffuso un documento sui pubblici ministeri, più precisamente "sulla protezione penale degli interessi finanziari comunitari e la creazione di un Pubblico Ministero Europeo".

Da molto tempo si progettano sistemi di tutela delle finanze comunitarie dai numerosi casi di frodi e corruzione che le affliggono. Per capire le dimensioni di questo fenomeno europeo basta pensare che, secondo la Commissione, solo l'insieme delle frodi scoperte dall'OLAF (Ufficio Lotta Anti-Frode) e dagli Stati membri nel 1999 ammonta a circa 800 miliardi di Lire.

glese, francese e tedesco. Alcune parti non contengono informazioni propriamente giuridiche, ma sono comunque molto utili per comprendere a pieno la materia e alcuni aspetti specifici, tra cui il nesso tra l'istituzione del mandato d'arresto comunitario e la creazione del PM al servizio di Bruxelles. Per esempio, esiste una prima sezione dedicata alle origini storiche di questi lavori della Commissione, oppure un altro capitolo intitolato "Relazioni con le priorità politiche dell'Europa in materia di giustizia ed affari interni".

Base legale

Non esiste una base legale per l'istituzione di un Pubblico Ministero Europeo. L'art. 280 del

del PM europeo, lasciando al diritto derivato comunitario la regolamentazione del suo status e delle sue attività. Queste normative dovrebbero essere poste in essere secondo la macchinosa procedura di codicizione prevista dall'articolo 251 TCE, con la maggioranza qualificata e dunque senza diritto di veto nazionale. Secondo la proposta, verrebbero decisi in questo mondo tanto il diritto quanto la procedura penale, nonché i rapporti tra normative comunitarie e sistemi giudiziari nazionali. Dell'articolo 280A TCE

tori dei reati che danneggiano gli interessi finanziari della Comunità. Inoltre deve svolgere le funzioni di pubblico ministero innanzi le giurisdizioni nazionali relativamente a questi reati e "nel rispetto delle regole previste dalla legislazione comunitaria pertinente".

Organizzazione interna

Pubblico Ministero Europeo è il nome che identifica sia l'organo nel suo complesso, comprensivo del personale amministrativo, che il singolo individuo titolare delle funzioni. Al vertice del PM ci sarà un Capo, alla base i Sostituti. La durata ordinaria del mandato è di sette anni non rinnovabili per il Capo, mentre per gli altri sarà di fatto variabile (probabilmente durata determinata ma rinnovabile). È interessante notare che in linea di massima i Sostituti eserciteranno le loro funzioni nel proprio paese, ma potranno esercitare l'azione in ogni altro paese se autorizzati dal Capo. Saranno scelti (secondo gli Stati membri) tra coloro che hanno ricoperto la carica di PM, giudice o funzionario civile. Non è chiaro se la nomina a Sostituto possa essere compatibile con altri incarichi. La Commissione prevede tre possibilità: l'incarico di PM europeo deve essere incompatibile con ogni altro incarico; può essere compatibile

Diffuso il libro verde

Pubblico Ministero Europeo



Le idee della Commissione UE sulla protezione penale degli interessi finanziari comunitari e la creazione di un Pubblico Ministero Europeo.

di ANDREA TRUNZO

Descrizione del libro

Il testo in questione è un cosiddetto libro verde, pertanto non contiene proposte vincolanti ma solo opinioni. Al momento della scrittura di questo articolo è stato diffuso nelle solite tre lingue: in-

Trattato istitutivo della CE non è adeguato, pertanto la Commissione ha proposto la redazione di un nuovo articolo 280A TCE (e un corrispondente 183A Euratom) per definire nomina, dimissioni, compiti e caratteristiche principali delle funzioni

dovrebbe occuparsi la cosiddetta *Convenzione* che ha il compito di preparare il prossimo trattato UE.

Analisi generale

La Commissione ha previsto che il PM europeo debba indagare, perseguire e rinviare a giudizio gli au-

con altri incarichi, e il tal caso può essere considerato come una "specializzazione"; ogni Stato rimane libero di scegliere. Nel secondo caso, ci sarebbe il vantaggio di facilitare i lavori nei casi misti (di interesse nazionale e comunitario), e nell'eventualità di un conflitto di interessi dovrebbero prevalere quelli comunitari.

Gerarchia interna

Il Capo del PM sarà responsabile del coordinamento e della direzione dei Sostituti, che saranno gerarchicamente subordinati ad esso in via esclusiva o non esclusiva (secondo l'opzione scelta relativamente alla compatibilità con altri incarichi nazionali) e dovranno rispettare le sue istruzioni su materie specifiche o in via generale. In ogni caso, i Sostituti avranno poteri appropriati delegati dal Capo e ad essi verrà proi-

bito ricevere istruzioni dalle autorità nazionali su qualsiasi questione concernente la protezione degli interessi finanziari comunitari.

Principio di indivisibilità

Secondo la Commissione, per il Pubblico Ministero Europeo deve vigere il principio di indivisibilità così come previsto negli Stati membri. Dunque ogni atto posto in essere da un Sostituto impegna tutto l'organo. Sotto la supervisione del Capo, ogni Sostituto potrà sostituire gli altri PM.

Status, nomina e dimissioni

Per il PM europeo si prevede un principio di indipendenza simile a quello vigente per i giudici della Corte di Giustizia comunitaria e già statuito nel Trattato (articolo 167 TCE). Il nuovo articolo

280A TCE dovrebbe essere così redatto: "Il Pubblico Ministero Europeo deve essere scelto tra le personalità che offrano tutte le garanzie di indipendenza e che riuniscano le condizioni richieste per l'esercizio, nei rispettivi paesi, delle più alte funzioni giurisdizionali. Nell'esercizio delle sue funzioni, egli non deve sollecitare né accettare istruzioni".

Per indipendenza si intende quella nei confronti delle parti in causa, degli organi, degli organismi e delle istituzioni dell'UE e degli Stati membri. La procedura per la nomina del PM (il Capo) avverrà a maggioranza qualificata del Consiglio su proposta del Commissione e con il parere conforme del Parlamento Europeo. Ciò significherà, in pratica, far dipendere la nomina del PM Capo dalla Commissione, cioè da un esecutivo sovranazionale fortemente politicizzato (infatti nel libro verde si dichiara che questa procedura riprende quella prevista nel Trattato di Nizza

per la nomina della Commissione). Questo è contrasto con la tradizione giuridica Italiana, molto più garantista, nonché con lo stesso principio di indipendenza proclamato nel documento. Secondo il libro verde, il ruolo proposto per la Commissione (da se stessa!) "deriverebbe dalla sua speciale responsabilità per la protezione degli interessi finanziari comunitari". Più che una spiegazione di carattere giuridico sembra una scusa, nemmeno tanto buona, per giustificare la richiesta di potere in materie tanto importanti. Il PM potrà essere rimosso dalla Corte di Giustizia su richiesta del Parlamento Europeo, del Consiglio o della Commissione (dunque da istituzioni che hanno indirizzi politici) qualora non rispetti più i requisiti per l'esercizio delle sue funzioni o per cattiva condotta. Quest'ultima formula è molto vaga e potrebbe consentire ulteriori lesioni del principio di indipendenza.

1/2, continua nel prossimo numero di InGiustizia

serietà, umorismo e sarcasmo. Dopo 190 pagine di fatti che farebbero drizzare i capelli perfino agli europeisti più incalliti, la conclusione di Mario Giordano è tanto sintetica quanto importante: "Tutto sommato, quest'euro non vale una Lira. E l'Europa? Neppure". Il sottotitolo, *Tutto quello che vi hanno nascosto sull'Europa*, sembra riprendere quello del libro dell'antropologa Ida Magli, *Contro l'Europa - Tutto quello che non vi*



hanno detto di Maastricht (Bompiani).

L'Unione fa la truffa

Autore: Mario Giordano
Editore: Mondadori
ISBN: 88-04-48176-5
Pagine: 191

Un libro per riflettere e giudicare. L'ultimo lavoro di Mario Giordano, direttore del TG Studio Aperto,

è un'inchiesta sui mille problemi dell'Unione Europea: dagli sprechi alla burocrazia, dal centralismo al nepotismo, dagli scandali alle normative assurde. Tutto raccontato con uno stile gradevole in cui si combinano curiosamente

Unione Europea Poca trasparenza

Il Consiglio dell'Unione Europea criticato per non aver applicato le regole sull'accesso ai documenti.

di ANDREA TRUNZO

l'estensione della "sorveglianza" ai messaggi di posta elettronica e ai cellulari. Söderman ha chiesto in Marzo al Consiglio di rendere pubblici i documenti rilevanti. Il Consiglio non ha rispettato la richiesta e pertan-

to il Mediatore ha richiesto l'intervento del Parlamento Europeo. Statewatch ha anche accusato il Consiglio di non mantenere il registro dei documenti previsto dal nuovo Regolamento 1049/2001, e considerato vitale per garantire ai cit-

tadini l'accesso agli atti. Anche il Mediatore Söderman sostiene la tesi che il registro debba essere creato e reso pubblico. Il rapporto speciale è disponibile all'indirizzo internet <http://www.euro-ombudsman.eu.int/special/en/default.htm>.

Discriminazione sessuale nell'UE

Sotto accusa la politica della Commissione Europea.

di ANDREA TRUNZO

Il 27 Novembre 2001 il Mediatore Europeo, Jacob Söderman, ha diffuso un documento speciale riguardante gli insuccessi della Commissione Europea nel porre termine alla sua politica sessualmente discriminatoria nei confronti degli esperti nazionali di-

staccati. Secondo Söderman, l'orario di lavoro a tempo pieno presso la Commissione crea più svantaggi alle donne che agli uomini. Per far cessare questa discriminazione, il Mediatore ha richiesto alla Commissione di cambiare le sue regole

entro il 31 settembre 2001. La Commissione non ha rispettato il termine, motivando questo comportamento con la necessità di aspettare alcune novità legate con le riforme in corso nell'ambito dell'UE, ma per Söderman non esistono "valide ragioni" per mantenere questa differenziazione

ne. Inoltre il Mediatore ha aggiunto che "quasi un anno dopo la proclamazione della Carta Fondamentale dei Diritti dell'UE, ogni ulteriore ritardo nel sistemare la questione è inaccettabile". Non è la prima volta che il Mediatore Europeo fa riferimento alla Carta dei Diritti, pur non essendo legalmente vincolante. Questa estate, esprimendosi in materia di discriminazione razziale nelle assunzioni presso l'UE, Jacob Söderman ha affermato che "il non rispetto da parte di un'istituzione o di un organo comunitario dei diritti contenuti nella Carta può costituire un caso di cattiva amministrazione".

Proseguito il nostro viaggio alla conoscenza delle nostre istituzioni, dopo la Cassa di Previdenza andiamo a farci spiegare dal suo presidente, l'avvocato Giacinto

Perché ora la Cassa Nazionale di Previdenza Forense "la segnala" a quanti chiedono un'assistenza completa che vada oltre la copertura offerta dalla sua polizza "grandi interventi", è dunque il

Intervista al Presidente Miraglia

Cos'è la Capaiap

La Cassa Autonoma di Previdenza e Assistenza Integrativa degli Avvocati e dei Professionisti.

di ERNESTO PALATTA *

Miraglia, che cosa è come funziona questa "assistenza sanitaria". Ancora una volta sono orgoglioso che questa intervista sia stata a me assegnata... essendo stato un socio fondatore. Posso così, con piena soddisfazione, sottolineare come la Capaiap stia per compiere 22 anni; essa lavora tra i liberi professionisti; ha sempre più ammiratori, non è una donna in carriera ma una mutua per l'assistenza sanitaria che tutela gli avvocati e gli altri professionisti.

momento per chiarire anche questo interessante passaggio. Approfittando della disponibilità del presidente anche come delegato alla Cassa per il Distretto di Roma gli abbiamo rivolto le seguenti domande.

D. In che modo si può configurare la cooperazione tra una Cassa di previdenza ed un Fondo sanitario, che hanno scopi istituzionali molto diversi?

R. Intanto, è una politica che si può realizzare.

Pensiamo a due strade che corrono parallele, e ad un certo punto del loro percorso convergono per agevolare gli utenti.

D. Oltre la metafora, su che si basa la convenienza per gli avvocati?

R. Poter contare in concreto su due risorse economiche per gestire la tutela sanitaria. Una frazione del contributo versato obbligatoriamente alla Cassa di previdenza, se viene impiegato nell'assistenza sanitaria, costituisce la prima risorsa. La seconda consiste nella contribuzione volontaria a Capaiap, se si vuole fruire di un'assistenza sanitaria a 360 gradi: dalla medicina preventiva, con la diagnostica strumentale e specialistica, all'alta chirurgia, col managed care. Nel circuito convenzionato Capaiap ed in quelli esterni che vi si collegano.

La forza della base più quella dell'esperienza: ecco la convenienza. Se preferisce, una politica sociale che si giova di sinergie per migliorare la qualità della vita.

D. Con le istituzioni forensi si possono realizzare delle sinergie?

R. Certamente sì, ma a condizione di incontrare un interlocutore attento, come la Cassa Nazionale Forense, con la quale ho trovato una primo punto d'intesa. Voglio quindi ringraziare il Presidente della Cassa Forense avvocato Maurizio de Tilla per l'intuito e la sensibilità dimostrate, e la Commissione di studio

nominata dal Comitato dei Delegati per il lavoro svolto a favore degli avvocati Italiani. Devo peraltro avvertire che le casse di previdenza non possono accollarsi tutti gli oneri per l'assistenza sanitaria degli iscritti. I costi non sono una *variabile dipendente* delle scelte gestionali: con lo sviluppo tecnologico (si pensi alla diagnostica per immagini ed alla chirurgia mini-invasiva), sono diventati una variabile indipendente del prelievo contributivo. Secondo l'esperienza Capaiap, quando la *domanda sanitaria* cresce, per gli equilibri gestionali sono determinanti meccanismi di responsabilizzazione individuale nella spesa e non le soluzioni assicurative.

D. Quali vantaggi possono offrire i Fondi sanitari, come Capaiap o altri, ai propri assistiti?

R. Le cito i primi quattro che ci vengono riconosciuti: il risparmio su tutte le prestazioni sanitarie; la qualità garantita delle prestazioni; la continuità del rapporto; la libertà di scelta.

Il risparmio proviene dalle convenzioni; la qualità è prodotta dalla selezione operata da Capaiap tra gli erogatori delle prestazioni sanitarie (case di cura, chirurghi, medici, laboratori); la continuità consiste nella rinuncia del fondo sanitario a recedere dal rapporto "dopo un sinistro"; la libertà di scelta consente all'iscritto numerose opzioni nell'assistenza, sia in forma diretta che in indiretta. Chi si iscrive ad un fon-

do sanitario evoluto, vede valorizzata la propria scelta.

D. Capaiap ha qualcosa di particolare rispetto ad altri fondi sanitari?

R. Un'assistenza fortemente personalizzata. Capaiap, a differenza dei sistemi macroeconomici, pone al centro della tutela sanitaria l'*individuo*. Elimina il rischio delle *asimmetrie informative*, facendo seguire il paziente dal *medico specialista* della struttura denominato *Polo Sanitario*, che lo consiglia e poi vigila sulla cura, e dal *Segretario*, che lo guida nell'iter, dal momento dell'accesso alle prestazioni fino alla definizione della pratica per il recupero della spesa. Non a caso, altri Fondi dialogano con noi per la consulenza organizzativa.

D. Nel prossimo futuro del rapporto Capaiap - Cassa Forense cosa vede?

R. Due impegni convergenti. Nella Capaiap, il socio interessato da una patologia coperta anche dalla polizza forense sarà assecondato - come non *patronato gratuito* - nella scelta dell'istituto di cura o dell'équipe medica, e nella fase di liquidazione. Avrà infine il beneficio della corresponsione della differenza tra il rimborso garantito dalla polizza e quello, normalmente più favorevole, previsto dal tariffario Capaiap. Nella Cassa Forense, la Commissione Speciale per l'Assistenza effet-

tuerà un attento monitoraggio della polizza al termine del primo anno di esercizio. La sua rela-

LE ULTIME NOTIZIE DAL MINISTERO DI GIUSTIZIA

L'euro nel Ministero di Giustizia

Il Ministero della Giustizia ha attivato un corso di formazione sull'euro dedicato al personale del dicastero. Saranno approfonditi i problemi relativi al passaggio alla moneta unica soprattutto per quanto riguarda le procedure e la relativa modulistica. L'aspetto più interessante del corso è la sua organizzazione: verranno tenute lezioni interattive a distanza.

Presto la nuova legge fallimentare

Il 20 dicembre 2001 ha cominciato ad operare la Commissione che dovrà lavorare sul progetto di una nuova legge fallimentare. Più specificatamente, l'organo dovrà produrre uno schema di disegno di legge delega concernente anche le proposte riguardanti le norme sugli istituti connessi. La Commissione è stata istituita il 28 novembre 2001 e terminerà i lavori entro il 30 Giugno 2002. La presidenza spetta all'avv. Sandro Trevisanato del Foro di Venezia.

zione indirizzerà il C.d.A. per ampliare possibilmente l'ambito della copertura.

D. E nel futuro della



Capaiap cosa vede?

R. La *deducibilità fiscale* del contributo. A valle, esiste già la *detrazione Irpef* del 19% delle

spese mediche. Ora, il decreto-legge 18/02/2000 n. 41, stabilisce la riduzione in Lire 2 milioni, partendo dal 2001, per arrivare nel 2007 a £ 4 milioni. Ma questo capitolo, in Italia, è tutto da scrivere. Il nostro Servizio Sanitario Nazionale decollava nel 1980, mentre nel paese che lo aveva lanciato - la Gran Bretagna - il premier Thatcher si accingeva alla prima profonda riforma. Sembra un'*astuzia della storia*...

Vedo pure l'impegno sociale. I paesi del mondo industrializzato sono pervasi dalle *aspettative crescenti* della collettività, mentre la revisione del modello fordiano del Welfare deve essere completato. Le economie di scala che questi avevano realizzato, negli anni quaranta, con l'erogazione universale dei servizi sanitari, a partire dal modello

di Beveridge, entravano in crisi negli anni '80, quando l'Europa della stagflazione si trovò di nuovo a confrontarsi con il problema della scarsità delle risorse. Deve ritornare a vincere la solidarietà.

* AVVOCATO DEL FORO DI ROMA

segue dalla prima pagina

Adl. (Giustizia) è, insieme a Tawhid (univocità di Allah), la base dell'Islam, senza la quale in qualsiasi civiltà imperversa Zulm (Oppressione). Il sacro testo, Il Corano, più volte

stregherete o vi disintesserete, ebbene Allah è ben informato di quello che fate. (surah 4: verso 135)

Più chiaro di così! La Legge è Uguale per Tutti! Si confronti quest'ingiun-

do misurate e pesate con la bilancia più esatta. Questo è il bene che conduce al miglior esito. (17:35)

Allah vi ordina di restituire i depositi (nota: ciò che vi viene affidato in deposito) ai loro proprietari e di giudicare con equità quando giudicate tra gli uomini. Allah vi esorta al meglio. Allah è Colui che ascolta e osserva. (4:58)

Anche qui le citazioni sono esplicite - correttezza in commercio e "busi-

so i deboli e l'ingiunzione a spendere per i poveri viene ribadito in vari parti del Sacro Testamento. *O voi che credete, siate testimoni sinceri davanti ad Allah secondo giustizia. Non vi spinga all'ingenuità l'odio per un certo popolo. Siate equi: l'equità è consona alla devozione. Temete Allah. Allah è ben informato su quello che fate. (5:8)* *Allah non vi proibisce di essere buoni e giusti nei confronti di coloro che non vi hanno combattuto per la vostra religione e che non vi hanno scacciato dalle vostre case, poiché Allah ama coloro che si comportano con equità. (60:8)*

Dai versi sopracitati è evidente l'esortazione a comportamenti equi anche con i nemici o popoli diversi dal vostro.

La condotta sia in guerra che una volta cessato il fuoco, deve essere di massimo rispetto per i combattenti. I non combattenti (civili), i campi, gli acquedotti e infrastrutture di uso comune devono sempre essere salvaguardati.

I concetti di giustizia del Corano sono ribaditi da numerosi Hadith (detti del Profeta Muhammad - la pace sia su di lui) e incorporati nella Sharia. La moralità, oggi giorno poco tenuta in considerazione nella conduzione della vita quotidiana, e l'intenzione ("niyah") delle persone gioca un ruolo fondamentale nella concezione della giustizia Coranica. Nel giorno del giudizio ognuno verrà giudicato secondo il "niyah" che sta dietro la propria azione - e Allah conosce quello che celiamo nei nostri cuori.

ness" nel più ampio senso della parola. Tra i tanti motivi per questo comportamento giusto, due sono richiamati: i migliori risultati raggiungibili in questo mondo e la ricompensa nell'aldilà in quanto tutte le nostre azioni sono sotto osservazione dell'Omnipotente.

Non avvicinatevi ai beni dell'orfano, se non per migliorarli, finché non abbia raggiunto la maggior età, e riempite la misura e date il peso con giustizia. (6: 152)

Uno dei componenti più deboli della comunità sono gli orfani e in questo verso del Corano è chiaro l'ammonimento a salvaguardare i diritti e i beni dell'orfano. Questo appiccio alla giustizia ver-

zione con la realtà sul campo, dove si tende verso una società sempre più litigiosa. Questo vale anche per paesi e società immuni da questo fenomeno litigioso fino adesso - sarà effetto della globalizzazione?

Nel proprio intimo, ognuno di noi sa quando sta agendo in modo ingiusto, prevaricando e calpestando i diritti altrui. Sono relativamente rare le occasioni e le circostanze in cui non è chiaro, a chi agisce/decide, da quale parte stia il giusto e dove stia il torto; solo in questi rari casi si dovrebbe ricorrere a terzi (il tribunale) per ottenere Giustizia e non per avere ragione a prescindere.

Riempite la misura, quan-

richiama i fedeli al rispetto della giustizia in tutte le sfere della vita - la famiglia, il commercio, la comunità, le minoranze, la guerra, ... In questa breve introduzione si affronterà sommariamente il tema giustizia. In primis però, una citazione dal Corano che riassume molto concretamente come viene vista la Giustizia: *O voi che credete, attenete alla giustizia e rendete testimonianza innanzi ad Allah, foss'anche contro voi stessi, i vostri genitori o i vostri parenti, si tratti di ricchi o di poveri! Allah è più vicino [di voi] agli uni e agli altri. Non abbandonatevi alle passioni, sì che possiate essere giusti. Se vi de-*

Nel Vangelo non esiste una definizione vera e propria del concetto di giustizia: lo si può desumere dall'insegnamento di Cristo, in particolare dalle sue parabole.

Gesù è comunque chiarissimo sull'importanza della giustizia: "Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia perché saranno saziati". E ancora: "Beati i perseguitati per causa della giustizia perché di essi è il regno dei cieli".

Il concetto di giustizia nel Vangelo è illustrato autorevolmente da San Paolo. E' giustizia "l'osservanza di una condotta moralmente retta". (Lettera ai Romani 2,13; 10,5). Ed aggiunge che non è dovuta a noi, alla nostra condotta e ai nostri atteggiamenti: la possibilità d'essere "giusti": il figlio di Dio ci ha redenti con la sua morte sulla croce, avendo

Considerando più da vicino questo tema e riferendolo alla realtà della vita il concetto di giustizia nel Vangelo si basa in modo preponderante sulla condanna della violenza: la sopraffazione viola il precetto della giustizia, della carità e dell'amore fraterno. Cristo proclama infine beati i promotori della pace "perché saranno chiamati figli di Dio". E' il massimo. E' l'esclusione dei violenti dalla paternità del Creatore e Signore di tutte le cose: una condanna senza appello. Già nell'Antico Testamento il concetto di giustizia era strettamente legato al ripudio della violenza. Il profeta Isaia enunciava: "Il Signore giudicherà i popoli e farà da moderatore fra le genti: esse faranno delle loro spade vomeri e delle loro lance falci; un popolo non brandirà più la spada contro un altro popolo e non impareremo più

bene comune coloro che tengono inutilizzate le proprie ricchezze". Nel Vangelo si parla infatti di quel ricco che, avendo riempito a dismisura i propri granai, si dichiara soddisfatto di poterne usufruire senza lavorare per tutto il resto della vita. Stolto - è la condanna evangelica - domani morirai e dovrai rendere conto della tua vita.

Chiara anche la sentenza dei Padri, in applicazione dello spirito evangelico: "Nutri colui che è moribondo per fame, perché se non l'avrai nutrito l'avrai ucciso". Perentoria, nel Vangelo, l'immoralità della ricchezza sproporzionata alle necessità della vita, in quanto si con-



Un simbolo della Cristianità: San Giovanni - Roma
Foto di Simona Foschi

nacque tra gente - i famosi pastori - così derelitta, povera e malfamata, in quel periodo, da non essere ammessa a testimoniare in giudizio. La sofferenza di chi manca dell'essenziale per una vita dignitosa grida vendetta agli occhi di Dio. E povertà non è quella di San Francesco, voluta e amata. E' quella dell'operaio la cui condizione - sua e della sua famiglia - si qualifica come miseria. Povertà e miseria non sono la stessa cosa: la povertà può portare alla sublimazione della virtù, la miseria diventa, o può diventare, disperazione e degrado morale, vizio e turpitudine, bestemmia contro il Creatore. Chi è in miseria è dunque in condizione d'ingiustizia.

Ernesto Balducci, prendendo lo spunto da un episodio del Vangelo - il ricco Epulone "che portava vesti di porpora e di bisso e faceva festa con ricchi banchetti, in contrapposizione con il povero Lazzaro tutto coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con gli avanzi che cadevano dalla mensa" - fa una riflessione interessante: i ricchi oggi argomentano che una conseguenza drammatica

Il concetto di giustizia nel Vangelo

di FABRIZIO SCHNEIDER

preso su di se tutti i peccati, tutto il male dell'umanità. Pertanto spiega: la legge e le opere della legge non ci ottengono la giustizia. Noi siamo giustificati gratuitamente mediante la grazia di Dio per la redenzione di Gesù. E che la perfetta e completa giustizia può essere su questa terra solo oggetto di speranza, che si realizzerà escatologicamente, cioè alla fine dei tempi, quando si compiranno i destini ultimi dell'umanità e dell'universo.

l'arte della guerra". E Isaia affermava: "Il risultato, lo scopo della giustizia è la pace". Ma il concetto di giustizia nel Vangelo condanna altresì, chiaramente, la sopraffazione economica. Anche questa è violenza. Nell'enciclica "Gaudium et Spes" di Giovanni XIII concernente il rapporto economico tra gli uomini vengono condannati con fermezza la "mentalità economicistica" e l'egoismo. Per esempio: "Danneggiano gravemente il

trappone in modo fermissimo al concetto di giustizia: "Non accumulate ricchezze in questo mondo, accumulate piuttosto le vostre ricchezze in cielo. Perché dove sono le tue ricchezze, là è anche il tuo cuore". Famosissimo il monito del cammello e della cruna dell'ago: "E' più difficile che un cammello...". Sempre a proposito di giustizia, la concezione del posedere si lega continuamente, nel Vangelo, alla predilezione per i poveri. Gesù

della ripartizione delle ricchezze sarebbe che gli esclusi finirebbero per adottare il modello di vita degli oppressi. E questa, dice Balducci "è l'ultima vittoria iniqua dei potenti, dei privilegiati: il tentativo d'annientamento della co-

scienza degli oppressi". Sommo grado d'ingiustizia, dunque. E' interessante chiarire a questo punto che ogni insegnamento, diretto o sotto forma di parabola, incentra sul concetto di giustizia ci mostra, da parte del

Figlio di Dio, un grandissimo rispetto per la dignità dell'uomo, d'ogni uomo. Indicativa la vicenda di Zaccheo, l'avidò e pertanto odiato esattore di tributi. Egli, per veder passare Gesù, si arrampica su un albero. I loro sguardi s'incontrano e Gesù si rivolge all'uomo addirittura con un atto di considerazione e di riguardo: gli chiede di essere invitato a casa sua. L'esattore, si evince dal testo dell'evangelista Luca, capisce di aver sbagliato tutto nella sua vita. Ha gra-

vemente peccato contro la giustizia. Subito decide di dare ai poveri la metà delle sue sostanze e a coloro che ha frodato il quadruplo del guadagno illecito. Solo così sarà un giusto. Ho citato due aspetti fondamentali del concetto di giustizia nel Vangelo: essere uomini di pace contro ogni violenza; essere uomini operanti a favore dell'uguaglianza nella distribuzione dei beni. Aspetti che si possono riassumere nell'unico precetto: "Ama il prossimo tuo come te stesso".

Mai più pellicce di cani e gatti

Una vittoria per gli animali



Una delle pellicce incriminate
Immagine LAV

Le multe previste per i trasgressori sono giustamente alte e vanno dai 3.000.000 ai 18.000.000 di Lire. Per gli esercizi commerciali è prevista anche la sospensione dell'attività fino a 15 giorni lavorativi.

Forse sarà inviata anche una "circolare per invitare i veterinari che hanno il controllo delle merci di origine animale alle frontiere a verificare la tipologia di pelli e pellicce importate, per evitare che si possa aggirare il decreto". Insomma niente più produzione, commercio e importazione di pelli e pellicce di cani e gatti nel nostro paese. Gli animalisti, e non solo loro, vincono una dura battaglia.

In ogni caso, Ivan Miori ha ricordato che "uno dei più importanti gesti di civiltà che possiamo compiere nei confronti degli animali è di non acquistare pellicce e indumenti rifiniti in pelliccia perché questi capi sacrificano comunque la vita di milioni di altri splendidi animali, come volpi o visoni, altrettanto degni di rispetto".



La campagna della LAV contro le pellicce di animali domestici
Immagine LAV

vanti ai ministeri. La LAV ha dimostrato ancora una volta di essere sempre molto attenta ai problemi degli animali, e di riuscire ad ottenere risultati concreti. Il Ministro della Salute Sirchia è, infatti, intervenuto su proposta dell'On. Cesare Cursi (di AN, avvocato e sottosegretario del medesimo Ministero) con un'ordinanza che vieta "l'utilizzo di cani e gatti per il confezionamento di articoli realizzati in tutto o in parte dalle pelli e pellicce di questi animali, proibendo la detenzione, la commercializzazione e l'importazione, per qualsiasi finalità o utilizzo, di queste pelli e degli articoli già finiti".

to di simili associazioni se vicende come queste sono diventate argomento di discussione a livello nazionale e internazionale, attraverso le campagne di informazione e di sensibilizzazione e spesso con manifestazioni e sit-in da-

Nella seduta del 21 dicembre 2001 il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della Giustizia, ha varato un disegno di legge recante «*Modifiche urgenti al processo civile*». Il d.d.l. (il testo completo sarà pubblicato sul prossimo numero della nostra rivista) si compone di ben 55 articoli diretti - nelle intenzioni del proponente - ad incidere su alcuni aspetti della procedura civile al fine di adattare l'impianto normativo esistente (partorito dalle cosiddette *Novelle* succedutesi dal 1990) alle esigenze avvertite dagli operatori nella sua pratica e quotidiana applicazione. La proposta di riforma, nei suoi tratti salienti, prevede innanzi tutto l'aumento della competenza per valo-

pressoché strutturata secondo la fissazione di tante udienze quanti sono gli incidenti previsti dagli articoli 180, 183 e 184 del codice di procedura civile) attraverso la previsione della celebrazione del tentativo di conciliazione all'udienza di prima comparizione e della possibilità per il Magistrato di procedere già in quella sede all'ulteriore attività prevista dall'attuale testo dell'articolo 183 C.P.C.. Si propone la possibilità di chiedere al Magistrato un termine per la produzione di documenti e la formulazione di mezzi istruttori non necessariamente «*nuovi*» rispetto a quelli articolati negli atti introduttivi del processo (come invece previsto dall'attuale testo dell'articolo 184 C.P.C., sulla interpretazione del

legittimo esercizio - ai sensi dell'articolo 183 C.P.C. - della facoltà di modificazione e/o precisazione delle domande, eccezioni e conclusioni; un altro più permissivo, fondato sulla inesistenza di espresse sanzioni processuali nelle ipotesi di mancata formulazione dei mezzi istruttori negli scritti difensivi introduttivi, per la ammissibilità di qualsiasi formulazione istruttoria sino all'esaurimento della fase prevista dall'articolo 184 C.P.C.). La mancata comparizione del teste, non dovuta a legittimo impedimento, potrà

tato con esplicito riferimento anche al *fumus boni juris* dei motivi di gravame, oltre che al *periculum in mora*, con possibilità di imporre cauzione. La costituzione in giudizio avanti al Giudice di Pace dovrà essere operata dall'attore entro 20 giorni dalla notificazione dell'atto di citazione introduttivo e dal convenuto entro 25 giorni dalla stessa data (tuttavia, se una delle parti si costituisce entro il termine a lei assegnato, l'altra potrà costituirsi successivamente sino alla prima udienza). Per quanto riguarda il processo esecutivo, si prevede la riserva di intervento ai soli creditori muniti di titolo esecutivo; la elevazione a 10 giorni del termine per proporre opposizione agli atti esecutivi; la competenza del giudice dell'esecuzione a conoscere di tutte le controversie previste dall'articolo 512 C.P.C.; Inoltre viene proposta la possibilità ai sensi dell'articolo 649 C.P.C. di revocare (e non semplicemente sospendere) la provvisoria esecutorietà di un decreto ingiuntivo. Infine si prospetta l'obbligo per il giudice di motivare la statuizione di compensazione delle spese. Staremo a vedere se i citati e gli ulteriori interventi previsti dal natalizio disegno di legge in commento diventeranno legge dello Stato e rivoluzioneranno la attività forense prossima ventura.

* AVVOCATO DEL FORO DI ROMA

Le ultime riforme del 2001

Tutte le novità per il processo civile

Il Disegno di legge per riscrivere il codice di procedura civile.

di SIMONE TRIVELLI *

re del Giudice di Pace sino alla soglia di Euro 6.000,00 per le cause relative a beni mobili e sino alla soglia di Euro 20.000,00 per le cause del risarcimento del danno prodotto dalla circolazione di veicoli e natanti. Poi lo snellimento della fase iniziale del processo di cognizione (attualmente

quale peraltro si sono formati due opposti orientamenti giurisprudenziali, il secondo dei quali - a quanto pare - sposato dal disegno di legge in commento: un orientamento rigoroso, per la inammissibilità delle formulazioni istruttorie operate per la prima volta ex articolo 184 C.P.C. e non dipendenti dal previo

essere sanzionata con la condanna al pagamento di una pena pecuniaria non inferiore a Euro 100,00 e non superiore a Euro 1.000,00, oltre che «*alla refusione delle spese alle quali la mancata comparizione abbia dato causa*». Il potere di inibitoria del giudice d'appello (articolo 283 C.P.C.) potrà essere eserci-

L'attuale legislazione su separazione e divorzio consente di affidare, (a totale discrezionalità del giudice) i figli minori ad un solo genitore, (nel 93% dei casi alla madre). Ogni anno oltre 70.000 minori vengono privati, per legge, della presenza di un genitore.

Il nostro sistema - giustizia e servizi sociali - è incapace di gestire con criteri adeguati il fenomeno delle separazioni; c'è chi la separazione la "provoca" e chi la "subisce", e i figli diventano subito oggetto di contesa, e se non si trova un accordo immediato, ecco allora inasprirsi la lotta tra ex coniugi che alimenta i Tribunali e le pagine di cronaca. I bambini, già privati di un diritto fondamentale, diventano così le uniche vere vittime di un sistema che incentiva l'utilizzo dei figli come ostaggi, aizzati contro l'altro genitore, strumentalizzati per ricatti economici, plagiati, manipolati e colpevolizzati, fatti oggetto di sottili abusi psicologici e condizionamenti di ogni genere, costretti ad aberranti logiche di schieramento.

Nel 1994 è nata la GESEF, un'associazione che si occupa di questi temi, una libera organizzazione che non persegue alcuno scopo di lucro, che non è legata a formazioni politiche o religiose. E' un'associazione di volontariato fondata e composta da pa-

dri e madri (ma anche interi nuclei familiari) che si sono dati da fare per non far subire ai propri figli altri traumi dopo quello della

mentano la separazione (art. 155 del c.c.), proponendo innanzi tutto l'obbligo dell'affidamento iniziale dei figli ad entrambi i genitori, l'eventuale ricorso alla mediazione familiare per individuare con quale dei due genitori il bambino dovrà convivere, l'utilizzo di mezzi per aumentare i contatti tra figli lontani e genitori non conviventi, un inasprimento delle sanzioni in

avere posizioni di vantaggio sull'altro coniuge. La coabitazione deve rappresentare una sorta di premio per quel genitore che offrirà le migliori garanzie per il minore, e che non ostacolerà la frequentazione dell'altro genitore. L'associazione GESEF ha la sede centrale a Roma e fa parte del Coordinamento Nazionale Tutela dei Minori

L'impegno della GESEF

Figli orfani di padre vivo

1989-2001 La Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia compie 12 anni. Dodici anni di diritti negati per i figli dei separati.

di **FILOMENA SOLENNE**

separazione, e che vogliono aiutare chi si trova oggi nelle loro stesse condizioni di allora. La GESEF ha presentato un Progetto di Legge per chiedere la modifica delle attuali norme che regola-

caso di adempienza. L'affidamento congiunto consente alla madre e al padre di continuare ad esercitare la patria potestà sul minore anche dopo la separazione non permettendo a nessuno dei due di

(CNTM). Può essere contattata nei seguenti modi: Casella postale: 12309 - Roma - Belsito; tel. e fax 06/5616728; Internet: www.gesef.it; Posta elettronica: gesef@gesef.it.

CRONACA E MINORI

La Quinta Sezione Penale della Cassazione ha prodotto una sentenza (37667/2001) che può contribuire a chiarire il rapporto da diritto di cronaca e di diritti dei minori. Secondo la Corte, l'articolo 114 del codice di procedura penale vieta la pubblicazione delle generalità e dell'immagine dei minorenni che siano testimoni, persone offese o danneggiati da reato fino al raggiungimento della maggiore età. L'art. 13 delle disposizioni del procedimento penale a carico dei minorenni prevede una tutela simile, perché vieta la pubblicazione e la divulgazione, con qualsiasi mezzo, di notizie idonee a consentire l'identificazione del minorenne coinvolto nel procedimento. Le norme non producono un limite insuperabile per l'esercizio del diritto di cronaca. Ciò che viene protetto "è il diritto all'immagine del minore, in quanto la sua crescita potrebbe essere pregiudicata dalla pubblicazione dei dati personali". "Con le opportune cautele è, quindi, possibile raccontare anche fatti che attengono a soggetti minorenni, a condizione ovviamente che i fatti siano veri e che venga rispettata la cosiddetta continenza, ovvero la sobrietà nel riportare le notizie."



Sebastianelli
riforniture d'interni

show rooms

Largo dei Colli Albani, 33 00179 Roma Tel. 067803849 - Fax 067820476
Centro Comm. I GRANAI 00142 Roma Tel. 0651955959 - Fax 0651965566

magazzino merce pronta
Via Castelgandolfo, 63 - 00179 Roma Tel. 067843530



**SPEDIZIONI GIORNALI E RIVISTE
CELLOPHANATURA - MAILING LIST
GESTIONE INDIRIZZARI**

00155 Roma - via dell'Omo 128 C
tel. 06.2285951 - fax 06.2252887
e-mail: mf4399@mclink.it

SOSTIENI
una voce libera ed indipendente.
Abbonati a



costa solo £.15.000 all'anno
ccp 11177003 intestato a:
EDIZIONI PU.MA.
via Tarquinio Prisco, 28 - 00181 Roma



LEPERA & LEPERA

MISURAZIONE DELLA VISTA GRATUITA

Occhiali da sole e da vista
delle migliori marche

centro applicazione lenti a contatto

specializzato in lenti multifocali

laboratorio di montaggio proprio

VISITA OCULISTICA PER APPUNTAMENTO

00179 Roma - L.go dei Colli Albani, 38 Tel. 06/78.000.77

ATTENZIONE! 4 INDIRIZZI DA NON DIMENTICARE



*"La Città
dell'Automobile"*

del Comm. LUIGI TAURISANO

Sede: Via Appia Nuova, Km. 21,400
(incrocio per Castelgandolfo)
Tel. 06/93546530-06/9357618
Succursali:
Via Appia Nuova 882/G
IV Miglio - Roma - Tel. 06/7995550 - 06/7995488
Via del Calice, 4 (Capannelle - Roma) Tel. 06/7992795
Via Longobucco, 2 (Capannelle - Roma)

La più vasta gamma di automobili di tutte le marche italiane ed estere in **pronta consegna**. "Unica nella zona". Inoltre svolgimento di tutte le pratiche automobilistiche. Assicurazioni auto, autocarri, imbarcazioni, ecc.
Ottima valutazione per le permuta

**FORTISSIMI SCONTI SULLE AUTO NUOVE E SEMINUOVE
SULLE VETTURE DI SERVIZIO SCONTI DA 2 A 8.000.000**

Non resta che venirci a trovare!

P.S. - Ai dipendenti di enti pubblici ed a tutti gli abitanti delle zone di CAPANNELLE, QUARTO MIGLIO, STATUARIO e CASTELLI ROMANI si praticano forti sconti

084

SOSTIENI
una voce libera ed indipendente.
Abbonati a

NGIUSTIZIA
la PAROLA al POPOLO

costa solo £.15.000 all'anno
ccp 11177003 intestato a:
EDIZIONI PU.MA.
via Tarquinio Prisco, 28 - 00181 Roma

**Arredamenti
CENQUINI**

Centro specializzato cucine

SCAVOLINI

SALVARELLI

Via Annia Regilla, 15
Quarto Miglio - Roma
Tel. 06/71.88.520



00179 ROMA
LARGO DEI COLLI ALBANI, 40
USCITA METRO COLLI ALBANI
TEL/FAX 06 7867105 • 06 7839895

STAMPE PROFESSIONALI DI ALTA QUALITÀ
PER GLI AMATORI PIÙ ESIGENTI

TUTTE LE LAVORAZIONI
COLORE/BIANCO-NERO



- ✓ CORSI DI ADDESTRAMENTO ANTINCENDIO
- ✓ CERTIFICATI DI PREVENZIONE INCENDI
- ✓ PIANI DI SICUREZZA
- ✓ PROCEDURE DI GESTIONE
- ✓ ORGANIZZAZIONE DI SERVIZI AZIENDALI

**INGEGNERIA
DELLA SICUREZZA**

- ✓ Estintori d'incendio omologati D.M. 20.12.82 e 6.3.92
- ✓ Porte e Portoni Tagliafuoco Omologati UNI 9723
- ✓ Accessori
- ✓ Segnaletica UNI 7545/1-23
- ✓ Idranti ed Attrezzature Antinfortunistiche ed Antincendio UNI

- ✓ Impianti di Rivelazione incendio
- ✓ Impianti di spegnimento ad Idrocarburi Alogenati
- ✓ Impianti di spegnimento a Schiuma CO2, Acqua
- ✓ Impianti a norme UL/FM
- ✓ Manutenzione Mezzi e Sistemi antincendio

00128 Trigoria (RM) - Via G. Zibordi, 105
Tel. 06/50.60.894 - 50.60.957
Fax 06/5062983



Hostaria - Pizzeria
« La Zingarella »

La più genuina cucina romana con specialità abruzzesi e molisane
Pesce fresco tutti i giorni

LUNEDI RIPOSO SETTIMANALE

ROMA - VIA GINO CAPPONI, 61 - 63 TEL. 06/78.10.687

222

IMPRESA EDILE G.E.A. srl

Impianti idraulici

Impianti elettrici

Ristrutturazione appartamenti

Roma • Via Tarquinio Prisco, 34
Telefono/fax 06/78348176
(336) 718399 - (338) 712472

Una fuga di gas ha causato una strage in Via Ventotene a Roma il 27 Novembre. Vari condomini sono stati colpiti dall'esplosione (forse sei secondo i primi accertamenti), due sono stati gravemente lesionati e ritenuti inizialmente inagibili, un'intera strada è da ricostruire. In più ci sono i mezzi danneggiati o distrutti, sia quelli dei cittadini della zona che quelli del personale intervenuto sul luogo verso le nove di mattina: i vigili, i pompieri del Nomentano, i tecnici dell'Italgas. Naturalmente il bilancio più grave è quello che riguarda le persone: sei morti compresi i vigili del fuoco, più decine di feriti

Gli sfollati sono circa 800. Tutti coloro che hanno perso la casa per periodi lunghi sono stati spostati in un residence. Il fatto gravissimo di Via Ventotene riporta alla mente l'ultimo grande disastro che Roma ha subito: quello del crollo del palazzo a Via Vigna Jacobini (Portuense) il 16 dicembre 1998, che fece 27 morti ed emozionò tutti gli Italiani. La Procura di Roma ha cominciato ad indagare, ma le responsabilità potrebbero essere di difficile accertamento. Infatti le accuse dei condomini colpiti dall'esplosione rendono la situazione piuttosto complicata. Sono almeno due le grandi

NGIUSTIZIA
R o m a



Il punto della strada in cui si è verificata l'esplosione Foto di Simona Foschi

Errori? Omissioni?

**Strage a
Via Ventotene**

Fuga di gas causa un'esplosione: vari morti, decine di feriti. L'ipotesi di reato è di disastro colposo.

alcuni dei quali gravi: abitanti, lavoratori, passanti e uomini del pronto intervento travolti dall'esplo-

questioni da chiarire: la prima riguarda la fuga di gas, la seconda gli interventi dei tecnici.



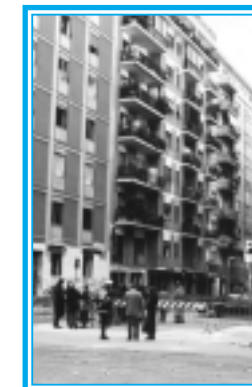
Il luogo dell'esplosione visto da Via Scarpanto Foto di Simona Foschi

Innanzitutto sarà necessario accertare in quale luogo si sono verificate la fuga di gas e l'esplosione, quindi le relative cause. Pare ormai

molto probabile che l'esplosione si sia verificata sotto uno dei locali condominiali. Invece si pensa che la fuga abbia avuto origine nelle tubature sottostanti la strada, cioè all'esterno della palazzina distrutta. Potrebbe essere già un primo passo per escludere alcune ipotesi di responsabilità. Un affare più delicato (soprattutto complicato) è quello riguardante l'intervento dei tecnici dopo le prime richieste dei cittadini.

Molti abitanti hanno affermato di aver avvertito l'odore di gas varie ore prima della strage e di aver richiesto ripetutamente l'assistenza dell'Italgas, ma gli interventi sarebbero stati poco tempestivi. Inoltre la causa della perdita di gas non sarebbe stata individuata tempestivamente, tanto che sarebbe stata rimossa un'auto a GPL. Italgas ha rigettato ovviamente ogni accusa. In ogni caso la rabbia dei

cittadini è stata veramente forte. Il PM Ilaria Calò ha avviato immediatamente le indagini. L'inchiesta iniziale è



Il condominio di Via Ventotene maggiormente colpito dall'esplosione Foto di Simona Foschi

partita sulla base dell'ipotesi di disastro colposo. Mercoledì 28 Novembre la Giunta Capitolina si è riunita ed ha stabilito di chiedere all'Italgas una relazione tecnica sull'accaduto e costituirsi parte civile nei confronti di eventuali responsabili.

L'ipotesi di reato per cui la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma sta indagando, in relazione ai fatti tristemente noti di Via Ventotene, è quella di disastro colposo.

del codice penale, che raccoglie quei delitti che consistono in fatti che presentano la caratteristica di esporre a pericolo la vita e l'integrità fisica di un numero indeterminato di persone e, che perciò vengono denominati «delitti

penale una tal forza espansiva da produrre in alcuni casi effetti che trascendono i singoli colpiti o minacciati, in quanto si propagano o possono propagarsi ad un numero rilevante e non determinabile di individui, pregiudicando per tal modo la sicurezza sociale.

È appunto questa potenza espansiva, questa diffusività del danno che caratterizza i reati contro l'incolumità pubblica e quindi il disastro colposo, e li distingue dai delitti contro la persona (omicidio etc.). Pertanto, l'oggetto giuridico del delitto, nel caso di specie, colposo di danno, previsto dall'articolo 449 del codice penale, commi 1 e 2, in relazione alle disposizioni del Capo I° (c.f.r. articolo 434 del codice penale), è la pubblica incolumità.

Per gli elementi costitutivi della fattispecie di disastro colposo "innominato", occorre, dunque, far riferimento alla corrispondente figura dolosa.

È necessario, pertanto, mettere in relazione l'articolo 449 con il 434 con ri-

Qualsiasi altro disastro è ogni disastro diverso da quelli espressamente contemplati dalle norme incriminate che precedono l'articolo 434 nel codice penale.

In proposito si parla di "disastro innominato" allo scopo di porre in rilievo che con esso il legislatore ha inteso colpire qualsiasi accadimento idoneo ad esporre a pericolo una quantità indeterminata di persone.

Rientra nella locuzione della legge anche lo scoppio di gas liquidi infiammabili che è il nostro caso. L'elemento materiale del reato in esame è, pertanto, il disastro cagionato.

La condotta è una condotta colposa, commissiva od omissiva (quest'ultima attiene al caso di specie), che si ponga in rapporto di causalità con un evento di danno che colpisca la collettività e produca effetti gravi, complessi ed estesi a cose e persone esponendo a serio pericolo la pubblica incolumità.

L'evento del reato di cui è parola è la messa in pericolo della pubblica incolumità e l'avvenuto disastro. Il nesso causale sussiste, nell'ipotesi colposa con maggiore evidenza che in quella dolosa, anche in presenza di una causalità indiretta, di frequente collegata a condotte omissive, come nel nostro caso, e anche se a determinare l'evento abbiano concorso altre cause preesistenti, simultanee o sopravvenute, sempre che queste non siano state di per sé sufficienti a determinare l'evento.

Per quel che qui interessa, la condotta omissiva non integra l'essenza del reato colposo, bensì il mezzo attraverso cui si determina o

si favorisce l'azione di cause di modificazione del mondo esterno, ossia di quell'evento che concreta la consumazione del reato. Per quanto concerne l'elemento soggettivo l'ipotesi di reato in esame non offre nulla di speciale e pertanto la condotta colposa dell'agente può consistere, a norma dell'articolo 43 del codice penale, nella negligenza, imprudenza o imperizia, ovvero nell'inosservanza di leggi, regolamen-

ti, ordini o discipline. In codesta vicenda appare prima facie soprattutto un comportamento degli agenti negligente e che denota imperizia.

La pena prevista per il delitto di disastro colposo prevede un massimo editale di cinque anni di reclusione.

Vi è da sottolineare da ultimo che l'ipotesi di reato per cui si sta indagando, dal momento che vi sono anche dei morti, potrebbe

concorrere con l'ipotesi di reato di omicidio colposo plurimo. Infatti, i delitti di disastro colposo e omicidio colposo concorrono fra loro poiché la morte di una o più persone non è considerata dalla legge come elemento

costitutivo né come circostanza aggravante del reato di disastro, che costituisce un'autonoma figura criminosa. Nel caso di specie si configurerebbe un'ipotesi di concorso formale di norme.

Via Ventotene

Il Ground Zero Italiano

Gli aspetti di risvolto penalistico.

di **PIETRO PACE**

Per comune memoria Via Ventotene rappresenta nell'immaginario collettivo di tutti noi, scene di disastro, incredulità, di sgomento, scene simili più ai resti di un campo di battaglia dopo cruenti combattimenti che a quelli di una mite e gioviale borgata popolare della Roma capitolina che affascina ed ammalia chiunque vi abita o vi passi e si soffermi anche solo per un attimo.

La figura del delitto di disastro colposo è disciplinata dall'articolo 449 del codice penale e, nel caso di specie, messo in relazione all'articolo 434.

Il delitto, di cui si ipotizza siano stati integrati tutti gli elementi della fattispecie tipizzata, è compreso nel titolo VI del II libro

contro l'incolumità pubblica» ed anche «delitti di comune pericolo». Le azioni od omissioni



I locali distrutti dall'esplosione visti dall'interno di Via Ventotene
Foto di Simona Foschi

che offendono o mettono in pericolo le persone, hanno nei reati contenuti in questo titolo del codice

ferimento precipuo alla locuzione «qualsiasi altro disastro» contenuta nella norma.

Strage di Via Ventotene

Il Comune si muove

Verrà creata un'autorità per il sottosuolo.

Il Comune di Roma non ha perso tempo. Subito dopo il disastro di Via Ventotene il Sindaco Veltroni è tornato repentinamente da New York, dove si trovava in visita. Le prime riunioni di Dicembre della Giunta

capitolina sono state dedicate prevalentemente alla gestione della difficile situazione. Sono stati stanziati subito vari miliardi per la ricostruzione, è stato offerto aiuto per dare una dimora agli sfollati: un milione al mese per



Le forze dell'ordine impegnate nella sorveglianza degli edifici resi inabitabili

Foto di Simona Foschi



I primi piani degli edifici danneggiati dall'esplosione
Foto di Simona Foschi

l'affitto oppure la permanenza gratuita in un residence. Poi è stato dichiarato il lutto cittadino e sono stati fatti i primi progetti riguardanti la manutenzione del sottosuolo. Già il giorno successivo l'esplosione, la Giunta Capitolina si è riunita ed ha preso due importanti decisioni: la prima è quella di richiedere un rapporto speciale all'Italgas sull'accaduto, l'altra è quella di costituirsi parte civile contro eventuali responsabili.

Per quanto riguarda il futuro, i punti di riferimento dell'azione del Comune per evitare nuove stragi

sembrano essere due: la sicurezza degli edifici e la manutenzione razionale delle strutture nel sottosuolo romano.

Il tipo di attività comunale sembra pertanto assomigliare a quello posto in essere dopo la strage di Via Vigna Jacobini nel 1998.

Il 4 dicembre si è tenuta una seduta della Giunta alla quale hanno partecipato anche gli esponenti delle società di servizi dei Vigili del Fuoco.

L'organo ha innanzi tutto chiesto all'ACEA di ampliare la rete di controlli agli impianti di riscaldamento autonomi. Fino ad ora l'ACEA si è occupata degli impianti centralizzati su incarico del Comune, che ha l'obbligo di legge di verificare la conformità degli impianti di riscaldamento alla normativa di sicurezza.

La Giunta ha inoltre stabilito la costituzione della futura "Società del Sottosuolo", che dovrà realizzare una razionalizzazione degli interventi del sottosuolo e avrà il compito di pianificare, progettare, realizzare e gestire il piano urbano dei servizi del sottosuolo.



C.865

GS Supermercato

Via delle Cave 99/a
(Greco Auto)

Tel. 06/7885.1045

Orari d'apertura

Da Lun. a Sab.
8,00 - 20,00

Mercoledì

13,00 - 20,00

Chiuso al mattino

P AMPIO PARCHEGGIO GRATUITO

Sorelle Fontana

ALTA MODA PRONTA NEGLI ANNI '50 VESTIVAMO LE DIVE

ABBIGLIAMENTO UOMO DONNA PELLETERIA ABITI DA SPOSA OGGI LA NOSTRA DIVA SEI TU

Esclusivamente presso la nostra fabbrica di Cecchina (Roma) via Nettunense km. 8,000 Tel. 06/9342021-3

ORARIO 9,30 - 19,30

SABATO INCLUSO



CENTRO APPLICAZIONI LENTIA CONTATTO STAMPA A COLORI IN UN'ORA

FOTO-OTTICA-CINE-TUTTO PER LA VIDEOREGISTRAZIONE

Roma - Piazza S.Giovanni Bosco 72/73 - Tel. 06-71545807 Fax 06-7100925

NUOVO SHOW ROOM

Centro Commerciale La Romanina 1° piano n.123 Tel. 06-7233542 Fax 06-7233585

FABBRI Assicurazioni

RAPPRESENTANZA DI COMPAGNIE ITALIANE ED ESTERE

☐ INCENDI ☐ FURTI ☐ INFORTUNI ☐ RISCHI DIVERSI ☐ RESPONSABILITA' CIVILE
AUTO ☐ TRASPORTI ☐ CAUZIONI ☐ VITA ☐ RENDITA ☐ LIQUIDAZIONI DANNI

P.IVA 03749351007 - 00179 ROMA - VIA POGGI D'ORO, 22/24 - TEL. 06 7804567 - 06 7810233

014



LAZIO CONSULTING s.r.l.

INVESTIRE NELLA REALIZZAZIONE DI CENTRI COMMERCIALI CHIAVI IN MANO



- **INDIVIDUAZIONE AREE**
- **ANALISI DEL TARGET COMMERCIALE**
- **ASSOLVIMENTO DEGLI ONERI DI IMPATTO AMBIENTALE**
- **COSTRUZIONE DEL CENTRO**

La Lazio Consulting è ormai da molti anni una realtà conosciuta nel settore della creazione di strutture commerciali.

La Società è in grado di seguire l'intero iter della realizzazione, dal momento dell'individuazione dell'area e dell'assolvimento degli obblighi di legge legati all'impatto ambientale, fino alla consegna al committente.

Si procede analizzando il territorio con minuziosità allo scopo di rendere un servizio utile alla collettività, e perciò si tengono in gran conto quei fattori, ad esempio la viabilità della zona, che a conclusione dovranno risultare migliorati. Si prosegue poi considerando il bacino d'utenza suddiviso per target commerciale, così che possano essere evidenziate le esigenze dei residenti, o comunque di chi sarà l'utilizzatore della struttura ultimata.

Si passa poi alla realizzazione vera e propria del progetto, con l'intervento di professionisti di chiara fama capaci di dare il meglio non solo dal punto di vista di "organizzazione degli spazi", ma anche di valore estetico.

I risultati sono strutture commerciali funzionali e moderne, capaci di migliorare la qualità della vita in grandi quartieri, e di permettere al committente saldi investimenti, destinati a durare nel tempo.

Uffici: 00187 Roma Via Barberini, 11
Tel. (06) 4826484 R.A. Telefax (06) 483512
E-Mail rmatan@tin.it